

L'innaffiamento è richiesto dalle strade selciate o a macadam non bitumate: sui lastricati basta una leggera spruzzatura, poiché un eccessivo innaffiamento farebbe slittare le automobili. Le pavimentazioni asfaltate o bitumate non fanno polvere.

Vediamo ora come è organizzato tecnicamente il servizio. La città è divisa in sette sezioni e nove sottosezioni. Ognuna di esse dispone di un ufficio con telefono, un piccolo magazzino attrezzi, un locale per ritrovo e mensa e talora un alloggio di una o due camere per il magazziniere-custode, oltre gli indispensabili servizi igienici. Dove occorre vi è pure una tinoia per i carretti. Nove sezioni periferiche hanno un deposito temporaneo di spazzature, che viene evacuato ogni giorno, nelle prime ore del mattino.

Gli attrezzi ed utensili di vario tipo, esclusi gli autoveicoli, in dotazione alla Nettezza Urbana, al 1 gennaio 1949, erano inventariati per 20 milioni di lire. L'utensile più usato è la scopa, fabbricata con erica, talvolta con anima di saggina, dallo stesso personale della Nettezza Urbana. Ogni spazzino ne consuma in media 5 dozzine all'anno. Il consumo normale di erica, che ha uno sfido notevole, è di 27 tonni all'anno, e quello della saggina di 16 tonni.

I rifiuti raccolti in un anno sul suolo pubblico superano le 7000 tonni. Essi sono in parte venduti a licitazione privata a contadini ed orticoltori dei dintorni e in parte utilizzati dal Servizio Giardini ed Alberate, o dalle cascine del demanio comunale. Complessivamente a questo titolo si realizza nell'anno in corso un'entrata di L. 2.158.920.

Il costo del Servizio Nettezza Urbana, secondo il bilancio di previsione di quest'anno, è il seguente:

Stipendi del personale direttivo e sorvegliante	L. 5.205.000
Paghe degli spazzini	158.411.000
Caro viveri, caro pane, indennità di presenza, assicurazioni sociali, infortuni, Inadel, ricchezza mobile, ecc.	215.000.000
Vestuario e spese varie relative al personale	8.001.000
Servizio con automezzi	49.150.000
Manutenzione materiali, carretti, pozzetti, attrezzi, idranti, ecc.	11.850.000
Manutenzione locali per magazzini e deposito	1.000.000
Provvista materiali d'uso (scope, pattumiere, tubi canapa, discabante, salaccio, ecc.)	5.215.000
Spese generali (affitti, illuminazione, riscaldamento, telefoni, cancelleria, ecc.)	5.520.000
Totale spese	L. 455.500.000
Entrate: per alienazione spazzature e per servizi conto terzi	2.500.000
Costo di esercizio	L. 455.000.000

pari al 9,4 per cento delle spese ordinarie ed al 7,5



Pulitrice ad acqua

per cento delle entrate ordinarie del Comune, con un carico di L. 610 all'anno per abitante.

Lo spazzino con 5 familiari a carico costa al Comune, tutto compreso, L. 577.798 all'anno, pari a L. 1.846 per giornata lavorativa.

Facciamo un interessante confronto col costo del medesimo servizio nel 1910, ultimo anno di un'era di tranquillo benessere, ormai favolosamente lontana. Il costo del servizio fu in quell'anno di L. 575.000, pari al 5,5 per cento delle spese ordinarie ed al 5,1 per cento delle entrate ordinarie del Comune, e gravò nella misura di L. 1,47 annue su ciascuno dei 590.000 abitanti della città. Spazzini e graduati erano allora in totale 400, ma solo 288 lavoravano di scopa: gli altri 112 erano adibiti a servizi speciali, come inservienti, addetti all'Economiato, bidelli, ecc. La loro paga andava da L. 2,50 a L. 5,50 al giorno, secondo l'anzianità.

Queste cifre fanno ora sorridere, ma rappresentavano buone lire oro, corrispondenti a 525 lirette di carta attuali. Ogni torinese spendeva allora annualmente per la pulizia delle strade l'equivalente di 480 lire attuali, ossia l'80 per cento di quello che spende adesso, mentre lo spazzino costava l'equivalente di 810-1140 lire attuali al giorno, ossia dal 44 al 62 per cento di quello che costa adesso, e lavorava 10 ore al giorno invece di 8. Non stupisca il basso numero degli spazzini, poiché essi curavano solo il centro della città: tutta la periferia, formante la così detta sezione V, era gestita in appalto, con una spesa di L. 109.900 annue, pari ad un quinto dell'intero stanziamento.

Ing. MICHELE MARCHETTI
Geom. ALFREDO GAVEGLIO